LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

COPPA ITALIA Colpo grosso all'Olimpico del Parma, unica squadra di B ammessa ai quarti

Roma eliminata, non sa più andare in gol

Terza consecutiva batosta per la squadra giallorossa dopo le sconfitte con Sampdoria e Milan - A fine gara contestato il presidente Viola - Ieri a Trigoria due ore di confronto dei tecnici con i giocatori - Eriksson: «Dimenticare le ultime prove e fare risultato con Verona e Bayern»

ROMA — La Roma sta vivendo il periodo più difficile della gestione Viola. Eliminata in coppa Italia dal Parma, ultimo della classifica di serie B, sconfitta consecutivamente in campionato da Sampdoria e Milan che hanno fatto tramontare le ultime speranze di un inserimento fra le pretendenti al titolo, la squadra rischia di precipitare in una crisi pericolosa.

Gli animi dei tifosi si sono improvvisamente accesi. Dopo la partita contro il Parma, davanti agli ingressi della tribuna, ci sono stati attimi di tensione fra la piccola folla che circondava il presidente Viola. Qualcuno ha ricordato urlando lo scudetto vinto dopo 40 anni e questo è servito a tramutare in applausi intenti che non sembravano molto amichevoli.

Tuttavia l'episodio ha fatto scattare il campanello d'allarme. L'improvvisa riunione dei giocatori convocati a Trigoria da Eriksson, si è svolta ieri pomeriggio sotto la stretta sorveglianza di una pattuglia di carabinieri giunti a bordo di due pullmini. Ma dei tifosi non c'era neppure l'ombra. Forse non sapevano che avrebbero avuto l'occasione di sfogare la propria rabbia contro la squadra.

Eriksson, Ciagluna e gli atleti sono rimasti chiusi negli spogliatoi per quasi due ore. Ad ognuno è stato concesso di esprimere il suo parere. Pare che nei discorsi sia prevalsa l'autocritica che tuttavia non deve aver troppo soddisfatto Eriksson. *«Contro il Parma si è giocato male* — ha commentato con tono duro il tecnico — *è stata una grave battuta d'arresto. Dopo l'1-0 hanno mollato, è mancato il cuore. Con la Sampdoria la sconfitta si poteva anche accettare. Ma successivamente i miei mi hanno proprio deluso. Respingo fermamente la critica ad una squadra spenta sul piano fisico. La verità è che i giocatori soffrono di una malattia psicologica. Quando non si è tranquilli anche le gambe non rispondono».*

Quale potrebbe essere la medicina più giusta?

«Dimenticare le ultime partite e tentare di acciuffare due risultati positivi con Verona e Bayern per riacquistare la mentalità vincente. Io credo ancora in questa squadra. E' arrivato il momento di tirare fuori il carattere. Chiuso il discorso scudetto, dobbiamo puntare almeno al quarto posto in classifica per poter disputare un torneo internazionale».

Toninho Cerezo, con la sua genuina spontaneità, ha riassunto con parole dure la situazione: *«I panni sporchi si lavano in casa, però tutti noi dobbiamo vergognarci per quanto è accaduto».*

Lo stesso Ciagluna ha parlato di una eliminazione umiliante.

Dopo lo sfogo negli spogliatoi, tutti hanno giurato pronta riscossa. Eriksson li ha presi in parola. Ma la prossima volta, se le cose non dovessero andare per il verso auspicato, la flemma dello svedese potrebbe tramutarsi in un'arma tagliente che finirebbe per abbattersi su qualche testa prestigiosa. La riscossa, tutt'altro che facile, dovrà venire da Verona e da Monaco nello spazio di appena tre giorni. Le promesse dei giocatori corrono grandi rischi. Soprattutto in considerazione delle gravi difficoltà di andare in gol mostrate dalla squadra in tutto l'arco della stagione. Una sterilità che non sembra avere sbocchi individuabili.

Mario Bianchini

Decise le finali 30 giugno e 3 luglio

MILANO — La fase conclusiva della Coppa Italia si svolgerà a fine campionato «per pubblicizzarne meglio l'immagine», come è stato precisato in Lega al termine dei lavori del Consiglio. In realtà, considerata l'importanza delle società ancora in lizza, il torneo potrebbe trasformarsi in una specie di rivincita dello scudetto. La Lega ha fissato le date tenendo in considerazione il viaggio della Nazionale in Messico: dunque la conclusione della Coppa si avrà al rientro degli azzurri.

Queste le varie fasi. Quarti di finale: 12 e 19 giugno; semifinali: 23 e 26 giugno; finali: 30 giugno e 3 luglio. Gli accoppiamenti verranno stabiliti a fine campionato.

Il Consiglio di Lega ha dato parere favorevole all'eventuale tesseramento di nuovi stranieri da parte delle neo promosse dalla B alla A; ha affrontato inoltre i problemi riguardanti il Genoa e il Taranto.

La Juve pensa già allo Sparta

Note positive dai rincalzi dopo i brividi ed i fischi iniziali contro il Campobasso

Torino. Brio con un perfetto colpo di testa segna il secondo gol per i bianconeri (Foto La Stampa)

TORINO — La Coppa Italia è già in archivio. La Juventus pensa alla Cremonese ma, soprattutto, allo Sparta Praga che mercoledì prossimo riaprirà al Comunale l'avventura europea. Domani Bizzotto e Vycpalek (che dopo 39 anni torna nella sua città) visioneranno a Praga i cecoslovacchi nella prima di campionato dopo la lunga sosta invernale.

Ormai virtualmente «out» nella difesa dello scudetto, la Juventus ha come obiettivo primario la Coppa dei Campioni. Questo spiega anche la deconcentrazione che ha obbligato i bianconeri, privi di Boniek e Tardelli (a riposo precauzionale) e di Bonini, subentrato a Limido al 52', a soffrire con il Campobasso. I 7 mila spettatori li hanno prima fischiati, temendo il ripetersi della clamorosa eliminazione con il Bari, poi li hanno applauditi, specie Platini, Brio, Favero, Cabrini e anche Rossi, che aveva negato involontariamente un gol allo stesso Platini sullo 0-0, ma ha fornito una prova più che discreta.

«Sono partite in cui è difficile trovare gli stimoli giusti — dice *Rossi* —. Ma realizzare quattro reti in 47' ed altre occasioni fallite di un soffio, è sintomo di salute. Contro lo Sparta si vedrà la vera Juventus in tutti i sensi. Sentiamo molto la Coppa Campioni, questo grande traguardo che possiamo centrare. Ed io sento che mercoledì sarà la mia serata. Ci vorrebbe una bella doppietta».

Trapattoni, prima di parlare degli impegni immediati, torna sull'incontro con il Campobasso: «Dobbiamo prendere un pugno in faccia per reagire. Però ci sono state delle risposte valide, specie nei ricambi, a parte Platini, Brio e Favero. Nel calcio la determinazione è fondamentale. Sarebbe stato delittuoso uscire dalla Coppa Italia un'altra volta contro una squadra di B. Ad una settimana dalla Coppa Campioni i bianconeri sono in buone condizioni. Creano molte occasioni e questo è importante. Scirea? Gli manca un po' di lucidità ma è una garanzia».

Bruno Bernardi

Juventus-Sparta verso l'esaurito

TORINO — Caccia al biglietto per Juventus-Sparta Praga. Ieri, in Galleria San Federico, c'è stato un notevole afflusso di persone ed è stato necessario disciplinarlo.

Sono già stati incassati oltre 800 milioni e, se ci sarà l'esaurito com'è probabile, verrà battuto il record di un miliardo 143 milioni stabilito con il Manchester United il 25 aprile '84.

Il Genoa contesta la sconfitta

Bagnoli chiede concentrazione

VERONA — Il mercoledì non si addice al Verona sul piano del gioco, anche se poi i risultati vanno bene. Ma non si addice neppure al Genoa, visto che ha dominato tutto il primo tempo della partita e ha cercato inutilmente la rimonta nella ripresa, cavandone però fuori una sconfitta e l'espulsione di Mileti. Ha quindi ragione il presidente Fossati quando sostiene che il risultato è punizione in[illegible]sta. Un po' meno quando afferma che doveva vincere il Genoa. Perché nel calcio non basta esibire grinta, combattività se poi ci si fa infilare e si è in serata sfortunata. *«Nel calcio* — dice Burgnich — *accade anche che il risultato non corrisponda ai meriti. Certo, anche le beffe abbiamo subito. Evidentemente il Verona non ci stava a giocare fino in fondo. Non lo ho visto molto bene in verità, ma aveva la testa altrove».* Bagnoli, invece, sorvola sulla partita. Si è visto — e non c'era bisogno di rilevarlo — che l'operazione-turno era data per scontata e che molti gialloblù pensavano al campionato. Anche Bagnoli, malgrado la buona volontà e le promesse, non si era sentito di rischiare la formazione migliore. Inoltre Tricella si era leggermente infortunato in allenamento.

C'è nell'immediato la Roma. *«L'eliminazione dalla Coppa Italia* — confida Bagnoli — *potrebbe dare alla Roma un'ulteriore carica. Verranno a Verona decisi a riprendersi. Ora sarà ancora più difficile. Comunque io non guardo mai agli avversari e alle loro motivazioni. Siamo noi che dobbiamo continuare a giocare come sappiamo e a mantenere l'ambiente tranquillo».* Ora Bagnoli ha due giorni di tempo per preparare la squadra che già ieri pomeriggio era al lavoro. I problemi sono quelli soliti della coperta corta, per l'indisponibilità di Ferroni e Sacchetti. Quindi Volpati terzino con la speranza del pieno recupero di Tricella e di Fontolan, afflitto da un noioso torcicollo. Bagnoli deve caricare i suoi in modo giusto perché nessuno sottovaluti la Roma.

Franco Ruffo

Radice soddisfatto della prova di carattere

Il problema influenza è superato dal Torino

DAL NOSTRO INVIATO

CAGLIARI — L'infermeria del Torino ieri si è svuotata ed il dott. Campini, finalmente, ha smesso di andare attorno per l'albergo con la valigetta nera del mestiere. L'influenza è domata, il bollettino medico è buono, almeno lo era ieri, sicché Radice può tornare al sorriso e dichiarare chiusa l'emergenza nell'emergenza. Dossena e Francini, che si sono dati il cambio contro il Cagliari, sono sicuramente recuperabili per la Lazio, qualche dubbio resta per Galbiati, Schachner e Ferri. Ieri pomeriggio i primi due non si sono allenati, e Ferri oltre ai postumi dell'influenza accusa pure dolori muscolari vari. Vedremo. Radice fa scongiuri e dice in tutta onestà che la formazione per domenica è ancora incerta. Ma un abbozzo esiste già.

L'«untore» pare sia stato Caso, colto da febbre prima dell'incontro con l'Inter. Poi sono caduti nell'ordine Dossena, Schachner, Francini, Ferri e Galbiati trasformando l'albergo di Cagliari in una grande infermeria. Ovviamente ai grossi problemi si sono aggiunti i piccoli, tipo isolare i malati, e ciò ha significato in pratica requisire quasi tutte le stanze dell'hôtel. Ma a questo ci ha pensato Giacomo Franco, regista silenzioso e discreto. Gigi Radice, invece, aveva il compito pesante di mettere in campo una squadra che fosse formata da 11 giocatori e che centrasse l'obiettivo di Coppa. Missione compiuta, della Coppa Italia si parlerà più avanti, quando tutti si accorgeranno quanto sia importante per il futuro in Europa. Adesso è il turno della Lazio, campionato, zona Uefa, scudetto, fate voi.

Il tecnico del Torino è parso molto ottimista, sul futuro prossimo e remoto. Il pareggio di San Siro (in emergenza) e la qualificazione di Cagliari (in emergenza nell'emergenza) gli hanno offerto parecchie indicazioni: «Per intanto sono convinto che la squadra, dopo un periodo di leggera flessione, stia ritornando alla bella forma di inizio stagione. Il calo era di natura psicologica, non fisica, e dipendeva a mio avviso dalla necessità di riscattare un paio di sconfitte ingiuste. E poi avverto che si stanno creando delle alternative, dovute all'utilizzazione, causa infortuni e malattie, degli uomini di panchina. Bene, ritengo che il sano antagonismo sia utile nella volata finale».

Anche i contrattempi, dunque, possono servire alla causa, a condizione che la squadra sia un gruppo vero. Così è stato al Torino, in queste ultime settimane ricche di guai. A Cagliari, ad esempio, Radice ha persino potuto vedere Comi in difesa, stopper nel secondo tempo, un fatto certamente dovuto alle circostanze ma comunque non fine a sé stesso.

Carlo Coscia

Facile qualificazione anche senza i due inglesi

Sampdoria, momento magico

GENOVA — Bersellini archivia il successo di Coppa Italia classificandolo come «una bella esibizione più che una partita esaltante» (e come dargli torto, visto che il Pisa è sceso in campo rassegnato dopo la sconfitta subita nel match d'andata?) e torna a pensare al campionato. Domenica, a Marassi è in arrivo l'Udinese di Zico e Edinho, e i blucerchiati hanno un doppio motivo per concentrarsi bene su questa partita. Lo scorso ottobre, a Udine, la Sampdoria conobbe infatti la prima sconfitta in campionato, e adesso tra gli uomini di Bersellini spira aria di rivincita. E, inoltre, ritrovato il ritmo giusto e il passo migliore si sente ulteriormente stimolata a continuare su questa strada. C'è un forte odore di coppa Uefa, se non addirittura di scudetto.

E alla luce di quanto si è visto l'altra sera a Marassi contro il Pisa, il buon momento della Sampdoria sembra destinato a proseguire. La squadra pur senza Souness e Francis, ha tenuto il campo con autorità, con ottimi schemi e automatismi di gioco, il tutto con irrisoria facilità. Segno che la Samp sia attraversando un periodo di buona salute. Ma Bersellini, che pure vede il suo lavoro giustamente premiato, esorta i suoi uomini a non montarsi troppo la testa, a non pensare che anche contro l'Udinese la vita sarà facile. E raccomanda, conseguentemente, la massima concentrazione, anche ricordando che proprio a Udine, dove i suoi uomini scesero in campo con la testa un po' tra le nuvole, la Sampdoria venne punita. Ma, al tempo stesso, sa anche che i giocatori hanno capito l'antifona, e domenica in campo ci saranno anche Francis e Souness, più che mai stimolati dopo essere tornati a respirare aria «internazionale».

g. b.

Maradona patisce la zona, non segna ed accusa

«Milan qualificato grazie agli arbitri»

NAPOLI — «La differenza tra il Napoli e il Milan in Coppa Italia l'hanno fatta gli arbitri. Al 'Meazza' fu concesso al Milan un rigore inesistente, al 'San Paolo', Baldi ne ha negato uno sacrosanto a noi». Maradona è molto amareggiato. Il suo Napoli ha perso l'ultimo tram per l'Europa. Diego, anche l'anno venturo, dovrà accontentarsi, salvo miracoli in campionato, di giocare solo in Italia. Lo sconforto aumenta perché ha riportato un infortunio al ginocchio. In dubbio la sua partecipazione alla gara di domenica. Dieguito non è il solo problema. Squalificato Bagni, Penzo è stirato (oggi non partirà), in forse Celestini.

Il match di Coppa Italia può essere riassunto in due dichiarazioni post-partita. «Il Napoli è partito fortissimo. Ci ha messo in difficoltà. Verso il ventesimo è calato il ritmo ed abbiamo iniziato a giocare anche noi», ha affermato Liedholm. Maradona, oltre a ribadire le critiche al mediocre Baldi, ha osservato: «Abbiamo giocato male, senza tranquillità, subendo quel gol che ha compromesso tutto. Sarebbe bastato stare più attenti. Aspettare con calma. Prima o poi, come del resto è accaduto, un gol lo avremmo realizzato».

Farina è apparso raggiante. Ha parlato di «potere magico di Liedholm», di «momento favorevole al Milan che dà una mano anche all'Inghilterra con Hateley». Più caustico Rivera che ha fatto notare come Maradona si sia trovato in difficoltà con la zona di Liedholm. Zona minata anche domenica prossima? «Avendo noi spesso il possesso del pallone, gli avversari sono costretti a sfruttare in fretta ogni possibilità. Con la conseguenza che aumenta il rischio di sbagliare».

Bengala, mortaretti, granate degli ottantamila prima del match. Fischi ed improperi a fine partita per Bertoni e soci. I napoletani, assetati di vittorie, sono usciti delusi dal «San Paolo».

Vittorio Raio

Anche Castagner e Rummenigge respingono le critiche

Brady «carica» l'Inter

MILANO — «Marzo sarà per noi un mese decisivo, potrebbe lanciarci in finale nella Coppa Uefa e in testa alla classifica del campionato». La battuta, che sa anche di monito, è di Liam Brady all'indomani della «penosa partita» (definizione dell'avvocato Prisco) vinta di misura contro i bravi ragazzi di Guerini. Per l'irlandese parentesi come queste sono relativamente importanti, lui bada al sodo.

L'Inter, dice in sostanza, può andare molto lontano ma deve prendere l'esempio da una squadra che lui ha conosciuto bene, la Juventus: «Soltanto se avremo i nervi saldi come accadeva ai bianconeri di alcuni anni fa potremo tagliare anche più di un traguardo».

Poi, stranamente, Brady si è sbilanciato e ha preso di mira, non del tutto ingiustamente, la categoria dei giornalisti: «Domenica scorsa, dopo il pareggio col Torino, non sono venuto negli spogliatoi perché i cronisti mi aspettavano per fare polemiche e io non sono d'accordo. Avete contestato Castagner ma non è giusto. Qualche giocatore ha polemizzato ma è normale dopo avere pareggiato una partita che praticamente era vinta ma vi assicuro che nel nostro spogliatoio c'è armonia. Se vinciamo a Como poi possiamo fare 15 punti e con essi conquistare il primato».

Lo confermano Castagner e Rummenigge: quest'ultimo ha giocato tutta la partita «tanto per fare fiato». «Mi sono meravigliato — ha detto il tecnico — della situazione che è venuta a crearsi dopo la bella prova col Verona. Nello spogliatoio c'è armonia, la squadra è reduce da 7 vittorie e 6 pareggi dopo l'unica sconfitta col Milan. Non mi sembra che sia da processare. Naturalmente domenica a Como dovrà esserci uno spirito diverso da quello visto contro l'Empoli. Sarà una gara da vincere».

Aggiunge Kalle: «Io e Brady a Como giochiamo in casa, dobbiamo recuperare il punto perso col Torino. Anche perché poi ci attendono Colonia e Milan... I rigori? Li tirerà Brady, se non ci sarà lui, toccherà a me. Col Verona ci sono ancora 10 partite di mezzo, possiamo vincere lo scudetto».

g. gand.

Le partite di ritorno degli «ottavi» del torneo

Bari-Fiorentina 0-1

BARI: Imparato; Gridelli, Guastella; Gargani, Loseto II (46' Cavasin), De Trizio (46' Sala); Cupini (57' Quaranta), Loseto I, Roselli, Giusto, Galluzzo.
FIORENTINA: Galli; Gentile (75' Carobbi), Contratto; Oriali, Pin (57' Moz), Occhipinti; Pellegrini, Massaro, Monelli, Pecci (67' Bertolazzi), Iachini.
Arbitro: Coppetelli.
Rete: 37' Pellegrini.

BARI — Il Bari, sconfitto a Firenze per 4-0, si è presentato in campo, per onor di firma, con nove riserve, lasciando a riposo le pedine migliori per recuperare fiducia e forze in vista della battaglia finale per la promozione in A. Assente Socrates tra i viola e questa è stata per i tifosi la delusione più grossa. Il Bari ha messo in luce solo la buona volontà dei giovani, tuttavia scarsamente produttiva. Quattro occasioni sprecate dai pugliesi, che hanno colpito un palo. La Fiorentina, che ha avuto anch'essa tre o quattro occasioni, ha risolto la partita con un colpo di testa di Pellegrini al 37'. I migliori tra i viola Gentile e Pecci. Del Bari nessuno è emerso.

Cagliari-Torino 0-0

CAGLIARI: Sorrentino; Lamagni, Conca (46' Marrazzo); Pusceddu, Chinellato, Venturi; Poli, D'Alessandro, De Rosa, Uribe, Branca (70' Pani).
TORINO: Martina; Corradini, Francini (46' Dossena); Zaccarelli, Caso, Beruatto; Picci (72' Mariani), Sclosa, Comi, Pileggi, Serena.
Arbitro: Bianciardi.

CAGLIARI — Qualificazione tranquilla per i granata, obiettivo raggiunto. Nel Torino mancavano Galbiati, Ferri e Schachner (oltre a Danova e Junior), Francini e Dossena si sono passati il testimone nell'intervallo, anzi il termometro, e poiché anche il Cagliari ha dovuto fare a meno di Bellini, Piras e Quagliozzi, non si potevano davvero pretendere dalla partita i fuochi d'artificio.

Date le circostanze, tuttavia, non c'è da lamentarsi troppo, si è visto di peggio. Torino d'emergenza ma attento, Cagliari vispo e in ripresa, buon pubblico, serata piacevole. Da segnalare due pali, uno per parte: Serena di testa al 44' su ottimo centro di Sclosa e De Rosa al 47' su tiro-cross di Marrazzo.

Inter-Empoli 1-0

INTER: Zenga; Ferri (46' Bergomi), Mandorlini; Baresi, Collovati (46' Sabato), Bini; Causio, Marini, Altobelli, Brady, Rummenigge.
EMPOLI: Pintauro; Vertova, Gelain (63' Della Scala); Piccioni, D'Arrigo, Salvadori; Calonaci (35' Caruso), Radio (60' Casaroli), Della Monica, Mazzarri, Cinello.
Arbitro: Magni
Rete: 45' Altobelli.

MILANO — Grazie ad un gol di Altobelli (lancio di Causio al centravanti che segna scartando il portiere) l'Inter è riuscita a superare l'Empoli davanti ad appena 4682 spettatori.

I nerazzurri, deconcentrati ed ancora frastornati dalle polemiche, hanno faticato più del previsto per superare i toscani che, specie nel primo tempo, hanno obbligato Zenga a difficili interventi. Nella ripresa infortunio a Collovati che tuttavia sarà in campo a Como. Il migliore in assoluto Brady: una prova forse polemica, una risposta a Castagner. Per Rummenigge, ristabilito, un semplice allenamento.

Juve-Campobasso 4-1

JUVENTUS: Bodini; Favero, Cabrini; Limido (52' Bonini), Brio, Scirea; Briaschi, Vignola, Rossi, Platini (72' Pioli), Koetting.
CAMPOBASSO: Ciappi; Anzivino, Trevisan (73' Donatelli); Maestripieri (46' Ciarlantini), Progna, Dalla Pietra; Perrone, Pivotto, Ugolotti (56' Rebonato), Goretti, Tacchi.
Arbitro: Testa.
Reti: 16' Perrone, 23' Platini, 35' Brio, 55' Briaschi, 70' Vignola.

TORINO — Qualificazione con il brivido per la Juventus, scesa in campo priva inizialmente di Boniek, Tardelli e Bonini, quest'ultimo utilizzato nella ripresa al posto di Limido. I bianconeri si sono trovati sotto di un gol realizzato da Perrone (16') ed hanno pedalato in salita, rimontando tra i fischi e vincendo 4-1 grazie all'orgoglio ed alla classe di Platini che ha pareggiato (23') ed ha propiziato il raddoppio di testa dell'ottimo Brio (35').

Di Briaschi la terza rete (55') e, dopo un'occasione fallita da Tacchi, la quarta di Vignola (70'). Nel finale l'ala sinistra molisana Tacchi ha colpito il palo su rigore.

Napoli-Milan 1-1

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, De Simone; Bagni, Ferrario (70' Boldini), Marino; Bertoni, De Vecchi, Penzo (70' Favo), Maradona, Dal Fiume (65' Caffarelli).
MILAN: Terraneo; Baresi, Galli; Battistini, Di Bartolomei, Icardi; Verza, Manzo, Virdis, Incocciati, Scarnecchia.
Arbitro: Baldi.
Reti: 49' Battistini, 78' Caffarelli.

NAPOLI — Il Napoli parte assaltando la porta di Terraneo e in un quarto d'ora sfiora per tre volte il gol, con Dal Fiume, Maradona e Penzo. Dal 20' cala il ritmo dei napoletani che vengono intrappolati dalla ragnatela dei rossoneri. Il Milan, senza Hateley e Wilkins, macina gioco e al 40' passa in vantaggio con Battistini che si presenta solo al limite e batte rasoterra Castellini. Nella ripresa Maradona reclama un rigore per «mani» di Galli. Baldi non è d'accordo. Il pari, che comunque vale l'eliminazione dalla Coppa, è raggiunto da Caffarelli. Nel finale l'opaco Bertoni spreca una facile occasione. Il giovane Favo colpisce la traversa. Daniel, di testa, riprende e manda alto sul fondo.

Roma-Parma 1-1

ROMA: Malgioglio; Lucci, Bonetti; Ancelotti, Oddi, Maldera; Conti, Cerezo, Iorio, Di Carlo, Graziani (46' Antonelli).
PARMA: Gandini; Bruno, Davin; Mussi, Panizza, Farsoni; Damiani (51' Fermanelli), Pin (46' Berti), Lombardi, Aselli, Macina (58' Marocchi).
Arbitro: Mattei.
Marcatori: 27' Iorio, 69' Marocchi.

ROMA — Un Parma assai insidioso in contropiede ha beffato la Roma che, sia pur largamente incompleta (mancavano Tancredi, Righetti, Nela, Giannini e Pruzzo) ha fornito un'altra sconcertante prova dopo le sconfitte in campionato.

I romanisti si portavano in vantaggio al 27' con Iorio, commettendo l'errore di considerare chiusa la partita. Il Parma invece nella ripresa, al 69', raggiungeva il pareggio che decretava l'eliminazione della Roma. Marocchi andava via sul centro mentre Oddi e Bonetti si ostacolavano a vicenda. Cerezo lo afferrava per la maglia ma l'attaccante parmense resisteva e batteva Malgioglio in uscita. Inutile la reazione della Roma.

Sampdoria-Pisa 2-0

SAMPDORIA: Bordon; Mannini, Galia; Pari (54' Renica), Vierchowod, Pellegrini; Scanziani, Casagrande, Salsano (79' Tosini), Beccalossi, Vialli.
PISA: Grudina; Armenise, Volpecina; Masi, Ipsaro, Chiti; Berggreen, Caneo, Galli, Giovanelli, Baldieri (46' Bernazzani).
Arbitro: Lanese.
Reti: 23' Pari, 61' Beccalossi.

GENOVA — La Sampdoria accusa meno del previsto le assenze di Souness e Francis, gioca bene, in scioltezza e con disinvoltura, e batte il Pisa (già sconfitto all'andata) con un gol per tempo, entrando nei quarti di Coppa. La squadra toscana, capolista della serie B, disputa una gara un po' sotto tono, ma contro la Sampdoria dell'altra sera, impeccabile anche sotto l'aspetto tattico, c'era poco da fare.

Le reti: al 23' va a segno Pari su servizio di Salsano, al 61' replica Beccalossi che conclude in gol una lunga azione di Renica, Salsano, Vialli e Scanziani i migliori, un po' in ombra invece Beccalossi al rientro in squadra dopo mesi di panchina.

Verona-Genoa 2-1

VERONA: Spuri; Ferroni (63' Terracciano), L. Marangon; F. Marangon, Fontolan, Briegel; Fanna (46' Galderisi), Donà, Turchetta, Di Gennaro, Elkjaer.
GENOA: Cervone; Testoni (73' Tovani), Policano; Mileti, Onofri, Faccenda; Chiappino, Peters (46' Mauti), Auteri, Picasso, Simonetta (61' Bosetti).
Arbitro: Pirandola.
Reti: 70' e 76' Di Gennaro, 79' Policano.

VERONA — Un Genoa aggressivo e un Verona che pensava forse di allenarsi soltanto, hanno dato vita a un incontro spigoloso e con tante recriminazioni per i liguri, che hanno colpito due pali (con Peters e Auteri) e hanno giocato la ripresa senza Mileti, espulso per un fallo di reazione su Fanna. Un primo tempo, dunque, dominato dal Genoa, con vari salvataggi del portiere veronese Spuri ed un'occasione sprecata da Briegel per i veneti. Nella ripresa, ancora dominio dei liguri ma gol vincenti di Di Gennaro (un rasoterra da fuori area su rimpallo e un tiro al volo su cross di Marangon) e risposta di Policano dopo una mischia

EXPO VACANZE85
torino esposizioni
21 febbraio
4 marzo
feriali 15-23 — sabato e festivi 10-23
turismo ☐ nautica ☐ caravanning e campeggio ☐ moto e fuoristrada ☐ articoli sportivi ☐ casavacanze
spazio verde
centro di giardinaggio
piante, attrezzature, consulenza
expovacanze show
moda estate, sport, arti marziali, ginnastica, aerobica, windsurf a secco, pattini a rotelle, bmx, tennis, squash, badminton
spettacoli non-stop a cura del c.s.a.in
expovacanze
un anticipo d'estate